



A colloquio con Francesco Cozzi: niente nuove indagini, accertiamo solo eventuali in

«No graticole per la Pr

Il procuratore capo di Genova: i limiti della nostra inchiesta s



La festa I ragazzi dell'Erasmus a Palazzo Vecchio

**Forza Europa,
ce la puoi fare
(grazie ai giovani)**

alle pagine 2 e 3 **Semmola, Ognibene, Zuliani**

DALLA NOST

GENOVA «N
indagini g
nostro co
magistrat
bene o m
procurato
Francesco
paletti de
scuotend
Firenze. «
chiarire c
quinto gr

SANITÀ

**Con
i co
s'ap**

In una let
contesta
della sani
euro che
una dispa
di un favo

Il nonno e il bambino: l'ultima favola

Ogni giorno 60 km in auto per portare a scuola il piccolo, cieco. E non è suo nipote

MONTEMIGNAIO (AREZZO) Il signor Romano si sveglia presto, anche se è da anni in pensione, esce di casa mentre lassù, oltre i mille metri, fa molto freddo, mette in moto la macchina e parte verso valle: tutto solo per aiutare un passeggero speciale. È la storia di un bambino di sei anni, figlio di un taglialegna mace

È STATO VENDUTO: ENTRO GIUGNO IL TRASLOCO



**Archivio Alinari
via dal suo
storico palazzo
«A rischio metà**

SI
ANTI
P
info@
VIE
UNA GI
GIOI



Primo piano | L'evento

Noi, ragazzi dell'Europa

A Palazzo Vecchio la festa dell'Unione. Il racconto di quattro giovani Erasmus (più uno): «Creiamo un senso di appartenenza»

Non era mai andata all'estero in vita sua, **Francesca Sena**. Ha preso per la prima volta l'aereo per andare un mese a studiare a Madeira per il programma Erasmus. «È un'esperienza che mi ha cambiato profondamente, mi ha insegnato a essere più aperta verso altre culture», racconta la diciottenne, studentessa dell'alberghiero Einstein Nebbia di Loreto, una dei 140 Alunni Erasmus, che hanno partecipato ieri in Palazzo Vecchio alla conferenza internazionale «United in Diversity». Per Francesca l'Europa significa sì «uscire fuori dal proprio Paese, ma soprattutto dalla tua comfort zone e avere la possibilità di fare scambi magnifici che arricchiscono e fanno crescere». A Madeira, a centinaia di chilometri da casa sua, ha conosciuto persone di altre nazioni, ma ha fatto amicizia anche con ragazzi della sua stessa scuola che, paradossalmente, prima non aveva neanche mai salutato: l'Europa le ha fatto guardare con occhi diversi anche chi le stava accanto. Alle prossime elezioni europee del 26 maggio andrà a votare: «L'opinione di ogni singola persona conta e non esercitare questo diritto sarebbe una regressione senza paragoni».

Alberto Valletta, suo compagno di classe, invece non potrà farlo: diventerà maggiorenni tra un mese, troppo tardi per andare alle urne. «Peccato, mi sarebbe piaciuto perché credo che l'Europa vada coltivata. E vada scoperta». Lui ne scoprirà un pezzetto tra pochi giorni quando partirà per un soggiorno studio a Granada, in Spagna. «Significa stare insieme, io mi sento di far parte di una grande comunità». Intanto Alberto canta il suo desiderio di partire in una canzone scritta con altri compagni, si intitola: *Voglia di andare*. L'ha suonata in piazza della Repubblica per l'inaugurazione della tre giorni dedica-

ta alla comunità Erasmus. Per tre giorni 140 studenti, insegnanti, volontari, professori, dell'Italia e di altri 15 Paesi che hanno vissuto un'esperienza Erasmus hanno fatto da «ambasciatori» nelle scuole, si sono esibiti con la loro Orchestra di 50 elementi, hanno incontrato ragazzi e cittadini, raccontando le loro storie (trasformate poi in chiave teatrale da David Riondino). Ieri, per celebrare la Giornata dell'Europa, gli Alunni Erasmus si sono ritrovati insieme in Palazzo Vecchio per «United in Diversity». Sono oltre 2.800 gli studenti universitari e 1.271 tra insegnanti e alunni degli istituti superiori che sono partiti dalla Toscana, tra il 2017 e

il 2018, alla volta di altri Paesi europei per partecipare a un progetto Erasmus. Il Festival d'Europa 2019 si concluderà oggi con la Marcia globale per i diritti umani che partirà (ore 10.30) da piazza d'Azeglio per arrivare a piazza Santa Croce, la conferenza (ore 10.15) a Villa Ruspoli «The Role and Powers of the European Parliament in the Legal Perspective: Representativeness and Principle of Democracy», organizzato dall'Università di Firenze e l'incontro «Esilio e diritto d'asilo» alla Libreria Nardini (ore 10.30) al complesso delle Murate, dove ieri e oggi è in programma la Notte Blu.



I ragazzi ieri nel Salone dei Cinquecento. A sinistra, Giachi con Gali (Erasmus+) e, in alto, Riondino

ta alla comunità Erasmus.

Adam Sedlarik arriva dalla Repubblica Ceca, è laureato in Chimica a Praga e fa parte del network Erasmus che aiuta i ragazzi che vanno nel suo paese a studiare per il programma di scambi. «Credo che l'Europa sia un'opportunità, ma mi preoccupa molto la piega che sta prendendo e soprattutto come

viene percepita dalle persone: dovrebbe essere diffusa l'idea di unione invece alcuni per avere un maggior consenso fomentano uno spirito euroscettico». Lui si sente europeo prima che ceco, e andrà a votare per il Parlamento dell'Unione, anche se dovrà fare un lungo viaggio da Praga, dove vive, alla sua città natale: «Ma è importan-

te farlo».

Da alcuni anni il programma di scambi Erasmus è aperto anche a studenti di altri continenti. **Pavan Sriram** è presidente di Erasmus Mundus Association, è indiano ma da 12 anni gira varie città europee, da Barcellona a Londra, per studiare e specializzarsi nel suo campo, Ingegneria, e ora si è stabilito



in Norvegia, dove ha chiesto la cittadinanza. Ha partecipato al programma per l'offerta formativa che offre l'Europa, che nel suo settore è all'avanguardia. Ma ha scoperto che è anche un buon posto dove vivere. Il senso di appartenenza all'Europa viaggiando per il continente, lo ha percepito: «Le persone che ho conosciuto in questi anni

qui si sentono europee». Per lui l'Europa è «essere uniti nella diversità, mettere insieme le diverse anime dando un senso di appartenenza, è una fantastica opportunità di creare ricchezza culturale e pace». Ed è convinto che persone di altre parti del mondo possano dare il loro contributo per renderla ancora più forte di quello che sia ora. «Uno dei ruoli di Erasmus per esempio è quello di abbattere gli stereotipi. Io sogno che anche in India possa un giorno esserci un progetto simile, mi piacerebbe esportarlo».

Stefano Consoli, 29 anni, neolaureato in Geopolitica alla Sapienza di Roma ha studiato per un semestre in Andalusia nel 2012 e ancora adesso si sente quotidianamente con colleghi (diventati soprattutto amici) che ha conosciuto lì, anche se ora vivono in Messico o in altri angoli sperduti del globo. «È stata un'esperienza importante dal punto di vista linguistico perché ho imparato una lingua che non conoscevo, accademico dal momento che ho vissuto un modo diverso di fare l'università. E poi ho creato una rete di amicizie e di contatti che mi ritornano nella vita. L'Europa è

un mondo di opportunità non solo lavorative ma anche personali e umane. Da cittadino europeo vivendo all'estero ho capito come funziona l'Europa, fuori dall'orticello di casa». Andrà a votare il 26 maggio? «Ovviamente», risponde sorridendo.

Ivana Zulliani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

«Io, sovranista-europeista. Per noi giovani è naturale»

Il leghista Bussolin: nasciamo italiani ed europei, ma questa Ue non somiglia al sogno di Spinelli

Ventotto anni, e già commissario della Lega a Firenze. Lei lo ha fatto l'Erasmus, Federico Bussolin?

«Avrei voluto ma mio padre me lo ha impedito. Per lui erano tutte ca...volate».

Se tornasse indietro?

«Gli direi che ne vale la pena. Lo consiglio a tutti, è un'occasione per crescere. Sono molto attratto dalle culture "altre", e viaggiare per l'Europa, avere contatti con chi è diverso ti apre la mente, ti cambia come persona».

Lei è il leghista più sui generis che si sia mai visto...

«Prendo i voti per quello. Quali Paesi ha visitato?

«Ho respirato la cultura giapponese, quella egiziana. Sono stato in Vietnam. Ieri un'amica spagnola mi ha parlato di una sua esperienza in Senegal. Ecco, vorrei farla anch'io un'esperienza così».

A questo punto glielo devo chiedere, perché la risposta non è affatto scontata: lei è sovranista?

«Beh... (si prende un momento di riflessione) direi di sì. Perché l'Europa non somiglia affatto al sogno di Spinelli, magari avessero costruito un codice penale comune, invece hanno impostato tutto su burocrazia e moneta. Diciamo che sono sovranista... per ne-



Federico Bussolin

cessità: le guerre non si fanno più con le armi ma con la moneta e la Germania è un nemico. In senso commerciale».

Per essere un sovranista lei parla quasi come la Bonino.

«Non sono contrario all'Europa e non ho mai voluto uscire dall'Euro. Ma se vado in Spagna o in Germania vorrei trovare la stessa legislazione che ho qui anche se non vorrei degli Stati Uniti d'Europa senza confini nazionali».

Per i giovani l'Europa è un dato di fatto.

«Siamo d'accordo. Nasciamo italiani ed europei. L'Europa è qualcosa che noi giovani consideriamo naturale co-

me il giorno e la notte».

Le dà fastidio vedere tutte le bandiere blu?

«Per nulla. Mi danno più fastidio quelle della pace».

Cos'è per lei l'identità culturale europea?

«La libera circolazione del-

le persone e delle merci».

È un fatto, più che un elemento qualificante l'identità.

«Infatti, l'Europa ha poco di identitario. Per questo fioriscono i partiti sovranisti».

È l'identità italiana?

«Difficile... Forse la qualità del cibo? Amo il mio Paese anche nei suoi difetti perché è casa mia. E forse l'identità sta nei luoghi: quando vado in Francia per esempio mi accorgo che le strade sono migliori ma non si sente più il profumo dei nostri fiori».

Inno alla gioia o di Mameli?

«C'è poca gioia. Mameli».

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Altro che Padania

L'Erasmus? Non l'ho fatto solo perché mio padre me l'ha impedito. Mi piace conoscere le altre culture, e ora sogno un'esperienza in Senegal



Foto di gruppo per gli studenti (e gli ex) dei progetti Erasmus

Migranti come guide nei musei fiorentini «Cambiamo prospettive»

Il programma Amir finanziato dal programma Erasmus+

«La vergine Maria è sacra per il Corano, è fra le donne più amate dai musulmani»: un corto circuito culturale che spiazza e apre le porte della conoscenza fra mondi diversi in modo inatteso, attraverso le parole di Shiem che viene dalla Tunisia e, indossando il velo, accompagna i visitatori al museo dell'Opera del Duomo.

È uno dei percorsi di «mediazione museale» del progetto Amir che forma i migranti come mediatori museali, sostenuto dalla Regione Toscana e dalla Fondazione Cr Firenze nell'ambito del progetto Emme (Education, Museum and Migrants Experiences) finanziato dal programma Erasmus+ della Commissione europea per diffondere buone pratiche di inclusione sociale. Amir in arabo significa «giovane principe»: nei giorni scorsi ha vinto a Madrid il premio internazionale Musacces 2019, promosso dalla Conferenza internazionale «Il museo per tutti», per aver formato nel corso dell'anno passato 32 migranti di diverse nazionalità che svolgono attività di mediazione museale rivolte ad altri connazionali ma anche a cittadini italiani, turisti stranieri, scolaresche. Il progetto Amir coinvolge sette musei a Firenze e Fiesole (Museo e Area archeologica, Fiesole, Museo Bandini, Museo Primo Conti, Museo di Palazzo Vecchio, Museo Novecento, Museo degli Innocenti, Museo dell'Opera del Duomo | progetto Stazione Utopia) e a settembre partirà una nuova attività formativa per altri migranti e rifugiati. Come Joseph, nigeriano, detenuto nel carcere di Sollicciano per spaccio che con un permesso premio del magistrato fa la guida all'Opera del Duomo. O Richard, ex dirigente della dirigenza chavista fuggito dal Venezuela, rifugiato politico che accompagna i visitatori al museo di Palazzo Vecchio.

A tirare le fila delle istituzioni coinvolte è Stazione Utopia, cooperativa sociale che si oc-



Shaima all'Istituto degli Innocenti. Sopra, Ebrima al Teatro romano di Fiesole

una direzione, cioè da parte di chi accoglie nei confronti di chi arriva. Hanno rovesciato la prospettiva, incaricando i rifugiati e i migranti di spiegare agli europei cosa c'è nei loro musei: «Quando senti raccontare i tuoi valori e la tua identità da un nigeriano o da una donna velata si spalanca una prospettiva inattesa — spiega Chiara Damiani di Stazione Utopia — Ascoltando il nostro patrimonio raccontato dai migranti cogliamo dettagli che altrimenti non avremmo mai scoperto. Scopriamo, tutti, che ciò che ci accomuna è il desiderio di appartenere alla stessa storia. Le nostre guide ci dicono che, per la prima volta, si sentono parte di una storia comune, che hanno perso il senso di inadeguatezza ed estraneità vissuto fin dal giorno in cui sono arrivati. Sperimentano l'appartenenza e si sentono legittimati a vivere qui».

Silvia Ognibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il concerto dell'Orchestra Erasmus



Il flashmob di Più Europa ieri in piazza della Signoria

FILOSOFIA

Amore per il libero pensiero

GRANDANGOLO FILOSOFIA. ESSENZIALMENTE, IL PENSIERO DEI GRANDI FILOSOFI.

Una collana di modernissime monografie dedicate alla filosofia dall'antichità al Novecento, scritte da studiosi e docenti di autorevoli università italiane. Libri chiari e sintetici ma completi sui filosofi che hanno gettato le basi del nostro pensiero, in un percorso inedito e coinvolgente. In ogni volume, il ritratto di un grande pensatore: le idee, il contesto storico, infografiche esplicative e una selezione dei testi più significativi, oltre ad approfondimenti con pagine scelte e suggerimenti di lettura.

La seconda uscita, Nietzsche, in edicola il 7 maggio.

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA CORRIERE SERA

1A

Prendi la tua copia su PrimaEdicola.it e ritirati in edicola

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

441

€ 4,90 oltre quello del quotidiano. Copertina di 25 stelle. L'Edicola è riservata ai visitatori il numero complessivo. Servizio clienti 02.43771311

